DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.872, 68.964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SVEGLIA!

I prezzi continuano a salire. I prefetti dormono. Eppure avevano ricevuto precise disposizioni per agire.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 116 ★ DOMENICA 18 MAGGIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

L'industria della menzogna

Ogni volta che si gettano gli occhi su certi giornali, che dichiarandosi democratici e indipendenti, cominciano a mentire fin dalla testata, non si può fare di meno di chiedersi se la democrazia possa vivere e svilupparsi dove imperversano l'inganno e l'imboscata, dove è costume mentire e calunniare impunemente e senza ritegno e dove i bugiardi e i calunniatori prosperano e proliferano. Quante volte non ci siamo rivolti questa domanda scorrendo, per esempio, *Il Tempo* che perde persino il suo sussiego se finta, anche a mille miglia di distanza, una qualunque bugia anticomunista e antidemocratica di un qualunque suo confratello, come potrebbe essere l'americano *Time*? E' vero che *Il Tempo* sarebbe il campione dei cani da tartufi se le bugie anticomuniste fossero tartufi, ma esso non è il solo a inventare fatti e a travisare la realtà: i suoi emuli sono numerosi e ben dotati.

Non c'è stata, in questi ultimi anni, situazione particolarmente delicata e grave che non sia stata accompagnata da un dilagare di menzogne apparentemente dirette contro i comunisti e dirette in realtà contro le basi stesse della democrazia. E anche questa volta, all'inizio e nel corso dell'attuale crisi governativa si è incominciato e si continua a diffondere contro i comunisti ogni sorta di menzogne. Lo scopo è evidente. Si tratta di eludere la volontà chiaramente espressa dai cittadini nelle elezioni del 2 giugno e nelle successive elezioni amministrative: si tratta cioè di stroncare ogni tentativo di rinnovamento democratico.

Si era incominciato col fare il processo alle intenzioni dei comunisti e poiché, quando si almanacca sulle intenzioni altrui, si resta nel campo delle ipotesi, questo era ancora un procedimento onesto a paragone del capovolgimento dei fatti cui oggi si assiste. «I comunisti — dice *Il Messaggero* — devono rinsavire (lo dice Missiroli che è rinsavito tante volte e se ne intende): non è lecito stare al governo e contemporaneamente eccitare le masse contro il governo». Il direttore di quel giornale, che un tempo aveva un debole per gli studi storici dovrebbe citare i documenti e le testimonianze.

La proposta di orientare alcuni rami dell'economia secondo un piano, nell'interesse della collettività nazionale, è diventata per il *Risorgimento Liberale* un piano dei comunisti per sovietizzare l'Italia. E lo stesso *Risorgimento*, esaminando lo sviluppo della crisi, definisce il partito comunista un partito organizzato militarmente, che non può passare all'opposizione, perchè in questo caso opposizione vuol dire lotta armata, insurrezione della piazza, guerra civile. Prospettive ancora più orripilanti di quelle del *Giornale d'Italia*, secondo il quale la rilevazione statistica operata ai fini del tesseramento sarebbe invece ispirata dal proposito di dividere la popolazione in tre caste, a fini politici, «come è avvenuto in Polonia» (?). Qui non si tratta più di sovietizzare ma soltanto di «polonizzare». *Il Tempo* è ancora più moderato nelle sue accuse (tranne quelle personali contro Togliatti) e si limita a dire che è impossibile governare con i comunisti i quali, con gli agit-prop (?) perseguono l'azione di disfacimento del tessuto connettivo nazionale», hanno «ostacolato lo stabilizzarsi di un governo democratico» e hanno la «pretesa» di far parte del governo e di capeggiare l'opposizione» cioè «di assumere gli aspetti di «deliberato sabotaggio».

Come ognuno vede non è il caso di smentire e, del resto, noi si tratta qui di difendere il nostro partito, ma di un problema molto più vasto. Si tratta di sapere se la menzogna sia compatibile con la democrazia: se coloro che, deliberatamente, sistematicamente, si servono della menzogna nell'intento di sviare e ingannare i cittadini, lavorino per la democrazia o contro la democrazia. Non ci curiamo neppure di sapere dove fossero e che cosa facessero dieci o cinque o anche tre anni fa questi paladini dell'Italia democratica venuti fuori come i funghi dopo la liberazione. Certo è che le loro armi sono tutte puntate contro coloro che nel passato hanno lavorato e lottato per restituire le libertà democratiche agli italiani.

Non è fuori discussione che, in regime fascista, si lottava, ad esempio per la libertà di stampa affinchè ognuno potesse esprimere liberamente e onestamente il proprio pensiero, informare onestamente il pubblico nell'interesse del paese? Non sono «democratici» di un tipo particolare costoro che, per difendere i loro interessi devono falsificare i fatti, capovolgere la realtà, ingannare scientemente i loro lettori? Quali propositi, quali intrighi, quali inconfessabili speranze si nascondono dietro questi continui accenni a una possibile guerra civile, a un possibile sollevamento armato delle masse popolari italiane? Che cosa vorrebbero chiedere costoro a un governo da cui fossero esclusi i partiti più conseguentemente e fermamente democratici per scongiurare in precedenza l'eventualità di una rivolta popolare? Che cosa vorrebbero ancora estorcere ai lavoratori e dare ai profittatori? L'industria della menzogna legittima queste e altre domande che resteranno naturalmente senza risposta. Per vent'anni la stampa fascista non ha fatto che mentire e ingannare. Non c'è da meravigliarsi che qualcuno confondendo la libertà di stampa come la possibilità di sostituirsi ai fascisti nell'arte della menzogna stampata. E' anche questa una triste eredità da liquidare. E' un costume da riformare. E' un costume funesto per la democrazia, come ha dimostrato l'esperienza dell'altro dopoguerra quando il fascismo si servì della stampa bugiarda per aprirsi la strada. E anche per questo ogni democratico, a qualunque partito appartenga, dovrebbe essere riconoscente ai comunisti che si sono prodigati perchè i lavoratori, le masse del popolo avessero nella vita politica il posto cui hanno diritto e intervenissero nella vita e nell'attività dello Stato con la rettitudine e la probità proprie delle classi e dei ceti i cui interessi si confondono con gli interessi della Nazione.

FELICE PLATONE

«Abbiamo fame» è scritto sui cartelli dei dimostranti tedeschi che protestano per le vie di Dusseldorf contro l'inefficiente amministrazione anglo-americana.

NITTI HA TERMINATO IL PRIMO CICLO DI CONSULTAZIONI

La formulazione di un programma chiesta dai partiti democratici

Il parlamentare lucano si è incontrato con i "leaders,, - Nessun rifiuto, ma attesa di indicazioni precise sul programma e sulla composizione del Governo - I liberali per un Governo omogeneo - Oggi nuova risposta della D.C.

L'on Nitti — dopo aver ricevuto l'incarico di esperire un tentativo per la costituzione del nuovo governo — ha iniziato ieri le consultazioni per vedere quali possibilità egli abbia.

Al termine della prima giornata di consultazioni, durante la quale l'on. Nitti si è incontrato con i leaders dei maggiori partiti, non è certamente possibile fare delle previsioni che abbiano serio fondamento. Può soltanto rilevarsi come nessun partito — tranne quello liberale, che non è del resto molto numeroso, abbia posto delle pregiudiziali circa la composizione o la direzione del governo. Tuttavia i rappresentanti dei partiti democratici — da quelli di estrema sinistra, alla democrazia cristiana — hanno particolarmente insistito affinchè alla base delle trattative vi sia un programma chiaro, preciso, concreto, suscettibile di rapida attuazione. E' da prevedersi che proprio su questa questione, dopo la sosta domenicale, si sviluppino durante i primi giorni della prossima settimana, le trattative per la costituzione del nuovo ministero.

Ecco la cronaca della giornata di ieri che ha visto oltre alle consultazioni lo svolgersi di importanti contatti politici fra i leaders dei partiti.

Le dichiarazioni di Togliatti

Alle 9 precise l'on. Nitti si è recato a Montecitorio dove è stato ricevuto dal Presidente della Costituente compagno Umberto Terracini, con il quale si è intrattenuto per oltre un'ora. Subito dopo Nitti ha fatto ritorno nella sua abitazione dove si è incontrato con il compagno Togliatti intrattenendosi con lui per un'ora e cinque minuti. All'uscita il compagno Togliatti ha reso la seguente dichiarazione ai giornalisti in attesa.

«La nostra opinione all'apertura della crisi era che spettasse alla Democrazia cristiana, come al Partito più forte dell'Assemblea Costituente, indicare l'uomo per la direzione del nuovo governo.

Poichè la Democrazia cristiana non ha ritenuto opportuno dare questa indicazione, non vediamo nessun motivo per cui dovremmo porre ostacolo a che la soluzione della crisi venga cercata e trovata da un uomo di lunga tradizione democratica e di indiscussa capacità, quale l'on. Nitti. Naturalmente, abbiamo le nostre opinioni circa il programma del governo, la sua composizione e la parte del nostro partito in esso. Queste opinioni sono quelle, del resto, di una grande parte del popolo italiano, come hanno dimostrato tutte le consultazioni elettorali. Queste opinioni ho esposto all'on. Nitti, a cui spetta ora condurre avanti il suo lavoro».

L'incontro con Nenni

Nitti ha quindi ricevuto Randolfo Pacciardi e successivamente Pietro Nenni. Il colloquio tra il leader socialista e Nitti si è protratto per circa 50 minuti e alla uscita Nenni ha dichiarato:

«Per l'amicizia e la deferenza che ho per l'on. Nitti gli auguro di poter elaborare un programma che dia soddisfazione ai partiti di sinistra, in modo che sia poi possibile lavorare alacremente in questi mesi che ci separano dalle elezioni».

«Ma il suo partito pone delle pregiudiziali? — gli è stato chiesto. — No — ha risposto l'onorevole Nenni — nessuna pregiudiziale nei confronti di nessun uomo politico e tanto meno nei confronti dell'on. Nitti, che io penso dovrebbe riuscire; l'unica condizione è che si facciano le elezioni in autunno, e l'on. Nitti non ha detto che non si dovranno fare, ma bensì egli ha affacciato dei dubbi circa la possibilità di farle, per tutte le questioni poste all'ordine del giorno e per i troppi e lunghi dibattiti alla Costituente. Ma io penso — ha concluso l'on. Nenni — che con un'energico intervento del Governo presso la Costituente, questa possa e debba accelerare i propri lavori in modo da permettere che le elezioni possano avvenire in ottobre, e che il Paese esca finalmente da questo stato provvisorio di cose».

I colloqui del pomeriggio

Dopo aver ricevuto l'on. Bozzi — rappresentante dell'UDN — l'onorevole Nitti ha posto termine al suo lavoro e lo ha ripreso nel pomeriggio ricevendo alle 15 e 30 gli onorevoli Gronchi e Piccioni.

Al termine del colloquio i due uomini politici rendevano alla stampa poche e generiche dichiarazioni. D'Aragona e Saragat invece, che erano ricevuti subito dopo, dichiaravano all'uscita che il loro partito poneva come pregiudiziale che i Ministeri tecnici ed economici avessero alla loro testa uomini con identità di vedute per poter procedere in completa unità di azione». Saragat infine è stato l'unico uomo politico a sottacere il problema del programma, affermando che il problema principale era quello della scelta degli uomini.

Nitti infine riceveva successivamente Cianca, Molè, Cassandro e Giannini.

L'on. Reale, portavoce dell'onorevole Nitti, ha però dichiarato che Nitti riceverà nuovamente stamane i rappresentanti della Democrazia cristiana.

Mentre Nitti procedeva alle consultazioni, a Montecitorio ferveva un intenso lavorio di contatti politici. Si sono così incontrati esponenti del PSLI. del PRI e del P. d'A. Questi contatti sono seguiti con molto interesse negli ambienti politici in quanto preludono alla costituzione di quella che è stata chiamata la «piccola intesa», il fronte unico cioè di tutte le forze democratiche di centro sinistra. Questo consentirebbe loro di agire con maggiore autorità in seno al Parlamento. Invece di alcuni gruppetti isolati agirebbe infatti un unico fronte di circa 80 deputati ed eventualmente in seno allo stesso governo. I contatti di ieri saranno maggiormente concretizzati nella giornata di lunedì nel corso di una riunione a cui parteciperanno Zagari e D'Aragona, per il PSLI; Cianca e Lombardi, per il P. d'A.; Facchinetti e Pacciardi, per il PRI. Secondo quanto si affermava alla «Piccola intesa» avrebbe intenzione di aderire anche la Democrazia del Lavoro che invierebbe un suo rappresentante alla riunione.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei partiti della «Piccola intesa» nei confronti del tentativo di Nitti, i repubblicani rimangono in benevola attesa, mentre i saragattiani appaiono disposti a partecipare al governo a patto che vengano realizzate alcune loro condizioni pregiudiziali, quali quella della vice Presidenza del Consiglio per un elemento «economico» e la creazione di un Gabinetto economico. Secondo quanto risultava ieri le pregiudiziali dei saragattiani ostacolerebbero però con la volontà dell'on. Nitti di formare nessun Gabinetto economico, ma di considerare unite la direzione politica e quella economica.

L'atteggiamento dei democratici cristiani — definito da uno dei loro leaders di «prudente riserbo» — è stato precisato ieri nel corso di una riunione della Direzione del

(continua in 4. pagina)

INTERVISTE BREVI

Dopo l'inizio delle consultazioni i giornalisti si sono spostati da Palazzo Giustiniani a Via Ludovisi dove abita Nitti. Biraccano nel portone guardati un po' male dal portiere. Ogni tanto qualche vecchia signora arriva e, se per caso incontra Nitti — questo è avvenuto ieri — lo abbraccia con effusione. Nitti traballa.

Nitti

Naturalmente il più ricercato è il candidato alla Presidenza, ma egli si mostra laconico, riserrando tutta la sua loquacità alle sedute della Costituente.

Dopo i primi colloqui Nitti ha dichiarato: «Sto osservando. In questa prima fase non faccio che raccogliere il pensiero degli uomini responsabili. Sono colui che raccoglie le idee».

«L'on. Bonomi parteciperà al suo Ministero?»

«Non so che cosa farà. Mi ha fatto sapere che è assai malato».

Terracini

A Terracini è stato domandato se la crisi si sarebbe dilungata. Egli ha premesso come appaia che Nitti si sia in questi primi colloqui guardato intorno per conoscere il pensiero dei vari leaders politici: «Penso — ha aggiunto — che proprio per questa prima fase accertarsi dell'on. Nitti ci vorrà qualche giorno di più alla soluzione della crisi di quanto non potessi pensare in precedenza».

«L'on. Nitti porrà la questione della proroga alla Costituente?».

«Io credo che l'on. Nitti porrà il problema di una proroga ai poteri dell'Assemblea, e questo non tanto in relazione alla possibilità o meno che l'Assemblea faccia la Costituzione entro il termine prestabilito, ma anche per certe considerazioni sulla opportunità di avere le elezioni più o meno vicine».

«L'Assemblea potrà porre termine ai propri lavori entro il 24 giugno?».

«Non più, anche perchè con la crisi che produrrà una discussione sul programma del governo di almeno 8 o 10 giorni, l'Assemblea sarà ancora distratta dal suo compito. Credo però che la proroga di un mese possa essere sufficiente».

Cassandro

Cassandro, segretario del P.L.I., ha dichiarato secco secco: «Il P.L.I. è per una formazione di governo omogenea. Nitti sembra si stia orientando diversamente e i liberali in conseguenza non parteciperanno al governo».

Pacciardi

«Il suo partito parteciperà al governo?» abbiamo chiesto a Pacciardi.

«Questo sarà deciso dalla Direzione del Partito e dal Gruppo. In linea generale il P.R.I. è contrario; ma sulla dice che non possa mutare di avviso».

«Il programma che Nitti presenterà potrà soddisfare la sinistra?».

«E' possibile, ma io ne dubito».

La razione del pane in Francia ridotta di altri 50 grammi

L'agitazione dei metallurgici parigini - Stiratrici, lavandaie e bancari in sciopero - Voto di fiducia al Governo

(dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17 — L'agitazione dei lavoratori francesi continua ed è tendersi. Interrotti in un settore gli scioperi iniziano altrove.

Cessati gli scioperi ai grandi mulini ed alle officine Renault, i dipendenti delle tintorie, lavanderie e banche sono entrati oggi in sciopero. Intanto la Federazione lavoratori dell'elettricità ha rivendicato a sua volta la rivalorizzazione dei salari ed i diritti dei sindacati che erano in permanenza in attesa di una risposta ministeriale richiesta per le ore 22. In caso di esito negativo i lavoratori dell'elettricità incroceranno le braccia. Anche nel settore della metallurgia parigina l'agitazione sindacale è in pieno sviluppo. Ieri alcuni metallurgici hanno tenuto non 33 comizi nelle varie zone della capitale ed i discorsi pronunciati sono stati piuttosto energici.

Ieri sera nella commissione paritetica dell'industria metallurgica il problema della rivalorizzazione dei salari è stato discusso per oltre 5 ore fra i rappresentanti del padronato e sindacali senza che si arrivasse ad un accordo. Il padronato si è però impegnato a studiare le rivendicazioni operaie ed ha promesso la sua posizione per giovedì prossimo. La discussione verte sulla richiesta dei sindacati di un premio di 10 franchi all'ora in rapporto del rendimento di produzione.

Il padronato vorrebbe limitare questo premio all'aumento in rapporto della produzione al fine di ridurre al minimo il premio e manovrare per dividere le maestranze. I sindacati chiedono invece un aumento uniforme e generalizzato che renda impossibile ogni limitazione ed ogni evasione, essendo l'aumento della produzione industriale opera della totalità della classe operaia.

Terminato lo sciopero dei mulini, sciopero che era stato ingigantito dalla stampa di destra, mentre la sua importanza era secondaria in rapporto al problema del paese che è un problema di stock e non di macinazione. Il Governo ha annunciato oggi che la razione del pane sarà una nuova diminuzione di 50 grammi a partire dal 1. giugno, data in cui entrerà in vigore una nuova carta del pane. La razione sarà così ridotta a 200 grammi ed il pane sarà abburatato nella misura del 40 per cento.

L'Assemblea Nazionale ha terminato questa notte la discussione delle interpellanze sul grano. Una vivace battaglia si è impegnata fra comunisti e M.R.P., che approvavano senza riserve la politica di Ramadier, ed i radicali, i quali, pur facendo parte del Governo, avevano presentato un ordine del giorno che condannava la azione governativa. Più essendo in profondo disaccordo col Governo per la politica verso i contadini, i radicali dovettero piegarsi all'appello di Ramadier che li invitava a ritirare l'ordine del giorno al fine di accordare il «massimo di autorità al Presidente del Consiglio».

Per la seconda volta in tre settimane l'Assemblea francese ha quindi accordato la sua fiducia non alla «maggioranza tripartita» ma ad un uomo al Presidente del Consiglio. Logicamente il regime politico sta modellandosi sul tipo presidenziale.

LUIGI CAVALLO

LA MISSIONE LOMBARDO

Un trattato di navigazione sarà discusso a Washington

NEW YORK, 17. — Si apprende che ieri sono stati presi i primi contatti tra la missione Lombardo e William Thorp, assistente sottosegretario di Stato per gli affari economici. In questo primo colloquio sono state solamente gettate le basi procedurali delle trattative che si inizieranno ufficialmente mercoledì venturo, quando tutti i membri della delegazione italiana, che giungeranno lunedì col «Saturnia» saranno presenti.

Oltre alla questione dei beni italiani congelati o sequestrati verrà pure discusso il trattato di amicizia commerciale e quello di navigazione.

Il compagno Negarville a Marsiglia

MARSIGLIA, 17 — Il Sindaco di Torino, on. Negarville, invitato ufficialmente dal Municipio di Marsiglia e dal Presidente del Consiglio delle Alpi Marittime di Nizza, è giunto a Marsiglia. Durante tale visita il Sindaco si occuperà, sollecitato dal Ministero degli Affari Esteri, della questione della nostra mano d'opera che emigra in Francia.

La delegaz. femminile sovietica è rientrata a Mosca

MOSCA, 17 — Ha fatto ritorno ieri a Mosca la delegazione femminile sovietica che ha visitato l'Italia su invito dell'Unione Donne Italiane.

I RISULTATI DELLE INDAGINI DELLA QUESTURA DI NOVARA

Gli u. q. trafficanti d'armi denunciati alla magistratura

"Concorso in tentata costituzione di bande armate,, - Chi erano i finanziatori?

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 17. — *Oggi sono stati denunciati in stato d'arresto al Procuratore della Repubblica di Novara per concorso in tentata costituzione di bande armate, Giacobbe Piccino, Mazzaraudi Amilcare, Bracco Francesco, Sacchetti Angelo, Carrera Ettore e Bolis Anna Maria. Per la stessa reato è stato denunciato a piede libero perchè ricoverato all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano, l'ispettore dell'U.Q. di Milano marchese Guido Calcagnini Estense.*

Le indagini condotte dalla Questura di Novara hanno dunque portato all'accertamento delle responsabilità dei singoli arrestati. Nelle indagini, ci ha dichiarato il funzionario di P.S. che ha condotto le indagini, l'U.Q. tenterà di catturare con i mandati di magistrati, tentare di sconvolgere coloro che hanno aderito al movimento, e quale gente, questi qualunquisti, perchè dovevano acquistare dei mitra? Per andare a caccia? E' strano però che la partita di caccia fosse tutta organizzata proprio da ufficiali dell'U.Q.».

Il Giacobbe dichiara che voleva acquistare armi, ma per conseguirle per alla Questura. Il Mazzaraudi dice che il denaro serviva per acquistare riso. Il Bracco sostiene che serviva per acquistare rottami di ferro. Il Carrera dichiara di non essere al corrente di nulla e di aver solo richiesto sull'autostrada un passaggio per Novara. Interrogato l'ispettore dichiara di essere stato ingaggiato per il lavoro dalla signora Bolis, segretaria dell'U.Q. di Milano e che il Carrera è partito da Milano insieme agli altri.

Ma quest'affare del traffico di armi non si ferma qui. E' chiaro che gli arrestati trafficavano per conto dell'U.Q. Ma chi li finanziava? I pacchi da mille sequestrati erano racchiusi in una lista di carta che portava la firma di un cassiere. Un cassiere del Credito Italiano. Il Giacobbe disse che per il denaro ce ne era. Se che se ne voleva e che se le armi erano ad Ivrea, subito a Ivrea sarebbe stato aperto un credito.

Per ora il Giacobbe, la Bolis, il Marchese e gli altri sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Perchè questo «caruso» siciliano sia liberato dallo sfruttamento feudale (a 15 anni già lavora nelle miniere) non solo l'Isola, ma tutta l'Italia ha impegnato la lotta. All'eccidio di Piana de' Greci ha risposto protestando tutta l'Italia. La sottoscrizione aperta da «l'Unità» di Roma ha raccolto in soli venti giorni 400 mila lire, quasi mezzo milione. «L'Unità» di Milano ha raccolto nello stesso periodo 300 mila lire. Fino a quando i responsabili del delitto resteranno impuniti? Questo si domandano centinaia di migliaia di lavoratori mentre versano il loro aiuto alle famiglie dei caduti

PIEGARE SUBITO L'OSTINATA CURVA CHE SALE!

I numeri indici del costo della vita:

Gennaio: 4.200 - Febbraio: 4.400 - Marzo: 5.700 - Aprile: 6.000

I rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Italia Settentrionale si sono riuniti ieri a Milano per esaminare la situazione economica generale del Paese.

La discussione seguita alla relazione svolta dal compagno Busetto, segretario della Camera del Lavoro di Milano, ha toccato tutte le proposte formulate per dare incremento alle capacità produttive della Nazione, ma si è particolarmente soffermata sul modo di ovviare ai bisogni più urgenti fino alla ripresa dell'attività del Governo.

A questo proposito è stato votato un o. d. g. in cui si decide di intavolare trattative con i Prefetti delle rispettive province perchè si addivenga a requisizioni straordinarie di generi alimentari da immettere direttamente nel consumo.

Quanto al problema dei prezzi, che stanno ancora salendo, è necessario che ai Prefetti sia data l'autonomia necessaria perchè essi possano agire direttamente contro la speculazione. I rappresentanti della C. d. L. dell'Alta Italia hanno auspicato l'accentramento delle funzioni di reperimento e distribuzione degli alimenti in un unico dicastero dell'alimentazione, il quale possa appoggiarsi provincialmente sulla sezpral, democraticamente controllate.

— —

I prezzi [illegible] sensibile aumento secondo quanto segnala l'ufficio statistica del gruppo industriale Edison.

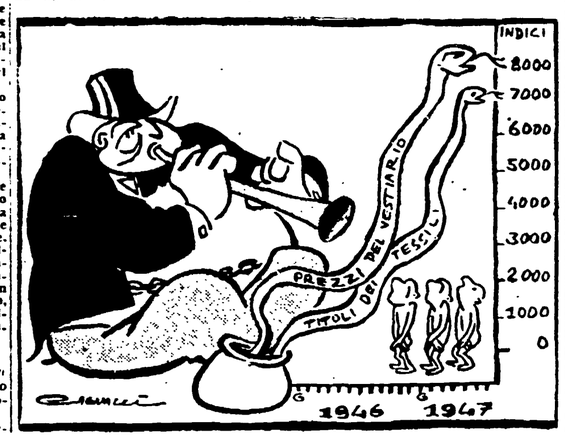
Nel mese di aprile, cioè nel periodo che va dalle dichiarazioni di De Gasperi sulla lotta all'aumento dei prezzi alle dimissioni della stessa on. De Gasperi, l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è passato da 6543 a 8430 (supponendo uguale a 100 l'indice dei prezzi all'ingrosso nel 1938). Il che vuol dire che i prezzi all'ingrosso che erano aumentati a marzo di ben 84 volte [illegible] di più rispetto al 1938 hanno raggiunto un aumento in aprile di ben 84 volte.

In testa a questo aumento di chiara origine speculativa (come dimostrava ieri il compagno Secchia nel suo articolo Crisi e speculazione) sono i tessili. Nel settore controllato da questa potente cupola di punta della speculazione la curva ha un crescendo veramente impressionante: maggio 1946=3037, novembre=5559, marzo 1947=8227.

Per quanto riguarda i generi alimentari i prezzi non sono nell'ultimo mese diminuiti, come il Governo si era impegnato ad ottenere, ma anzi per diverse voci (carne, formaggi, grassi) si sono avuti aumenti.

Nel complesso il costo della vita — che a gennaio del 1947 era aumentato di 42 volte rispetto al 1938 — è salito a 44 volte a febbraio e a 57 volte a marzo raggiungendo in aprile le 60 volte.

Naturalmente le statistiche dei gruppi industriali e delle Confederazioni dell'Industria e del Commercio notano che salari e stipendi sono «fortemente saliti, portati su dal congegno della scala mobile» ma il fatto è che nello stesso periodo in cui i prezzi sono aumentati di 84 volte e il costo della vita di 60 volte salari e stipendi sono aumentati in genere di 20-25 volte.



LETTERA DAL BRASILE

NON UN PASSO DI PIU' GENERALE DUTRA

Unanime opposizione dei partiti allo scioglimento del Partito Comunista - Un deputato cattolico contro la politica del Presidente

(dal nostro corrispondente)

RIO DE JANEIRO, *maggio* — *Il 5 maggio, all'improvviso, il Partito Comunista ha visto cancellato dal Supremo Tribunale Elettorale, per tre voti contro due, la propria iscrizione nel registro dei partiti politici.*

I due voti contrari li hanno dati il Ministro della Giustizia ed il procuratore del Tribunale: essi si sono pronunciati violentemente contro il «fechamento» del partito, come contro un attentato alla libertà di opinione e di associazione.

Nè solo in seno al tribunale le voci più autorevoli si sono levate in difesa dei diritti umani violati; ma nella Camera e nel Senato, alla vigilia del giudizio, i leaders di tutte le principali correnti democratiche hanno pronunciato una severa condanna contro coloro che avevano ordito una simile violazione.

Dutra è solo

Si sono pronunciati contro il «fechamento»: l'Unione Democratica Nazionale (il maggior partito borghese del Brasile), il Partito Trabalhista Brasileiro (il partito di Getulio Vargas), il Partido Republicano (lo storico partito che diede al paese, nello scorso secolo, unità e indipendenza), la Esquerda Democratica, il Partido Democrata Cristão, il Partido Social Progressista, la Aliança Trabalhista e tutti i gruppi minori. In una parola: tutte le forze politiche brasiliane, all'infuori soltanto del Partido Social Democratico, il partito personale del presidente Dutra.

Dimissioni di ministri

La decisione del tribunale elettorale è stata accolta dai comunisti brasiliani con un silenzio, un ordine, una disciplina, un rispetto della legalità, che hanno impressionato tutto il paese, e che hanno dato non poche delusioni alla vecchia polizia fascista, sempre smaniosa di menar le mani. Naturalmente il P. C. brasiliano ha presentato ricorso, ed attende l'esito di questo passo.

La reazione dei partiti, già forte prima che questo delitto politico fosse consumato, è diventata furibonda subito dopo.

Tardi ed amaramente, ma con implacabile chiarezza e giustizia, si realizza oggi quello che il Partito Comunista predicava da quattro anni: una politica di unità nazionale, un fronte unico di tutte le forze democratiche contro il risorgere del fascismo.

I due uomini più autorevoli del governo attuale, il ministro della Educazione Mariani e il ministro degli Esteri Fernandes, hanno già deciso di lasciare i loro posti, per aggiungersi alla campagna antigovernativa scatenata dal loro partito (l'Unione Democratica Nazionale) e per lasciare soli il generale Dutra e il suo P.S.D. alle prese con una responsabilità così grave. Il «Journal», il più autorevole giornale conservatore del paese, ha annunciato chiaramente che con la condanna del P. C. Dutra ha segnato la fine della coalizione governativa, e che d'ora in poi non può più sperare in nessuna maggioranza, neanche minima, nel parlamento. Il giornale è uscito per due giorni con la manchette: «Non un passo di più, generale».

Il deputato cattolico Borba ha chiuso alla Camera un suo lungo discorso contro la politica di Dutra con le parole: «Dio protegga il Brasile». Non diversamente il quotidiano del Partido Trabalhista concludeva giorni addietro il suo editoriale: «Ha avuto un'eco pessima nel Brasile ed all'estero la cancellatura dal registro del P.C.; anche negli ambienti cattolici, conservatori ed anticomunisti, dove esistono veri democratici, la decisione è stata condannata. Tutto il mondo considera questo giudizio come un grave errore politico. Il paese è in apprensione. Il popolo teme nuovi colpi contro la democrazia, contro la Costituzione, e teme di assistere ancora allo spettacolo delle tanks che sfilano per le strade della città...

La libertà di stampa è in pericolo, perchè i giornali non potranno tacere dinanzi agli attentati che i «colpisti» vengono architettando. Infine, la prima ignominia è stata consumata. Dio salvi il Brasile da altre».

Il governo "rassicura,,

Inutilmente il governo ha cercato di rassicurare l'opinione pubblica, facendo affermare da portavoce ufficiali che la libertà non correva alcun pericolo, che la decisione del Tribunale era perfettamente costituzionale, eccetera. Ognuno capisce però che, se il «fechamento» si è potuto ottenere aggrappandosi acrobaticamente alla Costituzione, nessun articolo di legge prevede o approva le misure che il Governo sarà costretto a prendere per dare alla decisione del Tribunale un'efficacia pratica.

Per esempio: la revoca dei mandati parlamentari. I deputati sono stati eletti dal popolo e non da un partito. Devono quindi restare alla Camera. Ma un governo non

HENRY LAMANNA

(Continua in 4. pagina)

FINO A QUANDO?

IL GIRO DELLA SVIZZERA ROMANZA

Gino Bartali secondo in classifica generale

BERNA, 17. — Anche oggi si sono svolte due mezze tappe per il giro ciclistico della Svizzera Romanza. Nella gara del mattino, da Friburgo a Bassecourt si è imposto lo svizzero Diggelman davanti a G. Weilemann e a Khun.

Nel pomeriggio, da Bassecourt a Le Locl, ha vinto con distacco Gino Bartali, seguito ad oltre un minuto dal francese Piot. Bartali è passato al secondo posto in classifica generale, preceduto di poco più di un minuto dal belga Ketelcer.

Vittoria di Adolfo Leoni al Gran Premio d'Europa

PARIGI, 17 — Adolfo Leoni ha vinto il Gran Premio ciclistico d'Europa per professionisti, svoltosi sul circuito delle Tuilleries, compiendo i 100 km in 2.35'30".

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le partite di oggi

Atalanta-Roma
Genoa-Milan
Brescia-Venezia
Bologna-Bari
Fiorentina-Juventus
Vicenza-Modena
Livorno-Alessandria
Torino-Napoli
Lazio-Fiorentina (Stadio, ore 18)